

PUGLIA, SET SENZA CINEMA I DIFETTI DELLA DISTRIBUZIONE

Corriere della Sera 10/01/2009

Qualche anno fa ho svolto per questo giornale uno dei lavori più belli che possano capitare a un essere umano: quello di critico cinematografico.

Vabbè', nel mio caso, critico cinematografico è una parola grossa. Diciamo che con molta buona volontà andavo a vedere i film in uscita e offrivo ai lettori del Corriere del Mezzogiorno informazioni sull'opera in questione insieme a qualche sommesso giudizio. L'esperienza è andata avanti per un paio d'anni con grande soddisfazione.

Mia soprattutto. Anzi, solo mia, perché il più delle volte il film in questione restava un mistero per i lettori. Hai voglia a cercarlo sulle pagine degli spettacoli: quel film in Puglia col binocolo che lo si vedeva. Se non si era disposti a fare una capatina a Roma, la mia recensione restava un baldanzoso quanto sterile esercizio di stile. Così si decise di soprassedere: non si poteva pretendere la deportazione in massa degli spettatori pugliesi nei cinema della capitale per tenere in piedi la mia rubrica.

Morale: io smisi, ahimè, di occuparmi di cinema, e questo è il male minore. Il male maggiore è che in questo sperduto angolo d'Europa, eccetto qualche rara eccezione, e per un tempo assai limitato, la maggior parte dei film che non sono blockbuster americani o cinepanettoni nostrani, non arrivano. Tant'è vero che qualche anno fa la provincia di Lecce, per non restare fuori dal circuito nazionale, lanciò l'idea di adottare i film più importanti pagando la stampa della pellicola. A quanto mi risulta, l'iniziativa, concepita per «Il resto di niente» di Antonietta De Lillo, è rimasta — per fortuna, visti i costi che avrebbe comportato — sulla carta.

Così, la nostra regione risulta di fatto tagliata fuori dalla stagione cinematografica. E questo nonostante da tempo si stia assistendo a una discreta fiammata del cinema «made in Puglia», grazie ai suoi bravi registi e ai suoi scenari scelti come «location» da produzioni forestiere sempre più numerose. A consolarci restano i festival, ultimo questo «Per il cinema italiano» che metterà Bari a soqquadro per tutta la settimana. Sono eventi certamente utili per recuperare i film che si sono persi, per prendere confidenza con le professioni del cinema, per respirarne quell'inconfondibile aura che l'ottava arte si porta appresso, per saggiare «le tendenze, le evoluzioni e le involuzioni della nostra cinematografia in vista dell'anno che comincia, coinvolgendo tutte le componenti del cinema, a cominciare dagli spettatori» per citare la presentazione del festival barese.

Ma forse sarà anche il caso di affrontare insieme ai soggetti pubblici che hanno fortemente voluto il varo di questa nuova rassegna, la questione della visibilità in Puglia dei film di qualità durante tutto l'anno. Altrimenti anche questo festival resterà un breve sogno di una settimana di mezzo inverno.